



La fotografia

Avanzamento procedurale e finanziario del Piano per Missione al 30 giugno 2024. Dati in miliardi di euro

MISSIONE	1 Digitalizzazione, innovazione, cultura e turismo	2 Rivoluzione verde e transizione ecologica	3 Infrastrutture per una mobilità Sostenibile	4 Istruzione e ricerca	5 Inclusione e coesione	6 Salute	7 REPowerEU	TOTALE
IMPORTO ASSEGNATO Mld €	41,34	55,53	23,35	30,49	16,92	15,63	11,18	194,42
INTERVENTI ATTIVATI Mld €	37,49	49,65	23,12	25,58	14,17	14,78	0	164,79
INTERVENTI ATTIVATI/IMP. ASSEGNATO	91%	89%	99%	84%	84%	95%		85%
SPESA SOSTENUTA Mld €	18,33	16,48	6,61	6,73	1,39	1,82	0	51,36
SPESA SU INTERVENTI ATTIVATI	49%	33%	29%	26%	10%	12%		31%

Fonte: ministero per gli Affari europei, il sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr

Pnrr 2024, spesi solo 9,4 miliardi ma assegnato l'85% dei fondi

Recovery. Nella nuova relazione del Governo uscite totali a 51,3 miliardi, sotto le previsioni. Messo a gara il 91% delle misure attivate. Più avanti la digitalizzazione, in affanno inclusione (pagamenti al 10%) e sanità (12%)

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

Il Pnrr italiano viaggia con il freno a mano tirato, come temono in molti anche al ministero all'Economia guardando ai dati della spesa effettiva? Oppure corre ai ritmi da primato rivendicati a più riprese da Palazzo Chigi?

I numeri contenuti nella nuova relazione semestrale sullo stato di avanzamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza, presentati ieri dal ministro Raffaele Fitto in cabina di regia, presente la premier Giorgia Meloni, offrono gli strumenti per una lettura più articolata, che non cancella le preoccupazioni, ma indica qualche elemento incoraggiante in prospettiva.

La spesa, in effetti, rimane bassa. Il conteggio aggiornato al 30 giugno la misura in 51,36 miliardi di euro, cioè solo 9,4 miliardi sopra i livelli di fine 2023 (42 miliardi); i 45,6 scritti nella precedente relazione comprendevano anche interventi poi usciti dal Pnrr con la rimodulazione approvata a dicembre. La geografia più complessiva delle risorse del Pnrr mostra però anche che 164,79 miliardi su 194,42 miliardi sono ormai assegnati ai soggetti attuatori dopo che i progetti da finanziare sono stati individuati con bandi, avvisi, circolari o altri provvedimenti. In pratica, insomma, l'85% dei fondi ha trovato la propria destinazione. Non solo. Delle misure che passano attraverso una gara, e che valgono in totale 132,77 miliardi, sono state attivate procedure per 122,04 miliardi (il 92%) e avviate gare per 111,62 miliardi (il 91% del totale attivato).



Conferenza stampa. Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr, dopo la riunione della Cabina di regia per il Pnrr

Questo significa che la spesa va ancora a rilento, con meno di 10 miliardi pagati nella prima metà di un anno che secondo i calcoli Upb dovrebbe registrare uscite effettive per 40,27 miliardi per tenere il passo necessario ad arrivare al traguardo entro il 2026. Ma l'ampio ventaglio di assegnazioni e gare suggerisce che la curva della spesa reale è destinata a salire. Anche molto velocemente,

secondo Fitto, che invita a guardare «il bicchiere mezzo pieno», riassunto dalla fotografia sintetica scattata nella relazione: ottenuta la quinta rata da 11 miliardi e richiesta la sesta da 8,5, l'Italia ha ricevuto 102,5 miliardi, cioè il 53% della dotazione complessiva, e ha attestato il raggiungimento dei traguardi collegati al 63% dei fondi del Piano. Dati che per Fitto sono «un'importante iniezione di fiducia».

Fiducia che però raggiunge intensità diverse a seconda dei capitoli del Pnrr. Un buon indicatore per approssimarla è dato dalla percentuale di spesa già registrata sul totale degli interventi attivati: la prima Missione, quella dedicata a digitalizzazione, Pa-

cultura e turismo, emerge come la protagonista assoluta. Con i suoi 18,33 miliardi totalizza da sola il 35,7% delle uscite effettive, pur valendo solo il 21,3% del Piano: in questa voce l'avanzamento finanziario è al 49% e vince per distacco il confronto con la Missione 2 (transizione ecologica) che arriva seconda con il 33%, pur essendo in valore assoluto la più corposa dell'intero Piano.

In particolare difficoltà invece si confermano la Missione 5 (inclusione e coesione), ferma al 10%, e la 6, dedicata alla sanità, che non va oltre il 12 per cento.

Anche per questo l'attenzione sul rischio ritardi rimane alta, così come la volontà di Fitto di procedere con la messa sotto esame delle responsabilità dei singoli soggetti attuatori, come previsto dall'articolo 2 del decreto legge Pnrr quater (19/2024). Proprio oggi scadono i termini entro i quali le amministrazioni titolari di interventi del Piano devono aggiornare lo stato reale di attuazione del Piano. Fotografia alla mano, il Governo valuterà l'esercizio dei poteri sostitutivi nei confronti degli attuatori in ritardo rispetto ai cronoprogrammi procedurali e finanziari.

Fitto non si sbilancia sull'esito del monitoraggio, ma sottolinea come il meccanismo rappresenti la tessera mancante del mosaico evidenziando le responsabilità di chi inciampa nelle tappe dell'attuazione. Chiaro il principio. «Se sei in ritardo ci pensi tu a restituire le risorse», ha sintetizzato il ministro, ribadendo il concetto che già in più di un'occasione ha acceso qualche polemica con i soggetti attuatori, enti locali in primis. Si vedrà nelle prossime puntate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni: «Determinante l'ultimo miglio». E Fitto esclude vendette politiche

Le reazioni

L'Esecutivo nega il rischio di nubi sul Piano dopo il no dell'Italia a von der Leyen

A dare il senso di un prima e un dopo nella storia del Pnrr italiano è Giorgia Meloni. «Ci lasciamo alle spalle un grande lavoro ma, come ci insegna lo sport, è l'ultimo miglio ciò che determina una vittoria o una sconfitta», avverte la premier aprendo la cabina di regia riunita ieri a Palazzo Chigi. L'invito è a «rimanere tutti estremamente concentrati e continuare a fare il gioco di squadra che ci ha consentito finora di essere al primo posto in Europa per obiettivi raggiunti e avanzamento finanziario del Pnrr». Il lungo prologo dei progetti da ripensare e della governance da ridisegnare, insomma, è chiuso; ora, messi al loro posto i tasselli operativi di risorse assegnate e gare bandite, il Piano può e deve decollare.

C'è però una nuova incognita: lo stato di salute dei rapporti tra Roma e Bruxelles, dopo il voto contrario dell'Italia al bis di Ursula von der Leyen alla guida della Commissione Ue. Raffaele Fitto - il ministro che al Pnrr ha la delega e che è in pole position per il ruolo di commissario indicato dal nostro Paese nella nuova squadra di von der Leyen - getta acqua sul fuoco. «È anni luce distante il rischio che ci siano problemi nel rapporto tra il Governo italiano e le istituzioni europee», scandisce Fitto, evidenziando che quella sul Pnrr è sempre stata «una valutazione tecnica. Escludo che valutazioni politiche possano impattare o incidere, né negativamente né positivamente».

Fedele alle sue abitudini, il titolare del Piano schiva tutte le domande più scivolose sul piano negoziale. La proroga del termine finale del Pnrr, oggi fissato al 2026, rilanciata per l'ennesima volta dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, rimane nell'ottica di Fitto un «dibattito politico legittimo, che sarà affrontato al Consiglio europeo da tutti gli Stati membri e a cui io - sottolinea - non posso partecipare. Ho una data di scadenza e lavoriamo perché gli obiettivi a giugno 2026 vengano confermati». Fitto si tiene ancora più lontano dalla girandola delle indiscrezioni sul portafoglio che sarà destinato al rappresentante italiano nel nuovo Governo comunitario. Un commissario al Mediterraneo? «Lo dico con garbo: la domanda è per me irricevibile, non avendo la competenza e il ruolo per indicare quale tipo di portafoglio può chie-

dere il nostro Governo».

Tocca sempre a lui giustificare il mancato approdo in Consiglio dei ministri del Ddl sulla concorrenza, dopo la bocciatura di Bruxelles sulla riforma dei pedaggi autostradali targata Matteo Salvini (si veda Il Sole 24 Ore del 20 luglio). «Abbiamo altri due Consigli dei ministri da qui alla pausa estiva - spiega Fitto - e sicuramente ci sarà la possibilità di poter valutare bene il testo. Il lavoro che abbiamo sempre fatto è quello del confronto con la Commissione europea, spesso preventivo per evitare di creare polemiche e problemi». Fitto assicura: «Il metodo sarà lo stesso e sono sicuro che si troveranno gli equilibri giusti e le soluzioni migliori». Forse già venerdì.

Nessuno spigolo, insomma, neppure nella relazione con i soggetti attuatori. Comuni in primis, ai quali il ministro ha comunque imposto la clausola della responsabilità sulla spesa che ora dovrà sostanzialmente innanzitutto con l'aggiornamento dei dati sulla piattaforma ReGis. I tempi dello scontro frontale sembrano archiviati. «I

Slitta in Cdm il disegno di legge sulla concorrenza, prove di mediazione sulle autostrade

buoni risultati del Piano sono il frutto della collaborazione tra Governo e territori», commenta Roberto Pella, presidente Anci facente funzioni, che definisce «molto utili», anche per velocizzare i flussi finanziari e la verifica di rendiconti e pagamenti, le cabine di coordinamento attivate nelle prefetture su impulso di Meloni. «Una novità fondamentale - dice la premier - per dare seguito alla fase 2, cioè la messa a terra degli investimenti».

All'appuntamento con il secondo tempo del Piano, comunque, l'Esecutivo arriva forte anche dei riconoscimenti internazionali rivendicati nel capitolo conclusivo della nuova relazione semestrale. Nel paniere Palazzo Chigi mette le valutazioni positive della Commissione Ue, rilanciate anche dalla task force Ripresa e resilienza a inizio luglio, e le indicazioni del Fondo monetario internazionale che hanno individuato nell'attuazione del Pnrr la leva cruciale per il rilancio urgente della produttività italiana. Un plauso è arrivato anche dall'Ocse, che ha mostrato di apprezzare il ridisegno della governance del Piano e le riforme di giustizia civile e Pubblica amministrazione.

—M.Per.
—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

BOOK YOUR HOLIDAYS!

Imparare la grammatica inglese non è mai stato così facile. Anche in estate!

Con la collana «English for Everyone» puoi imparare o ripassare la grammatica inglese attraverso un approccio visivo facile e immediato, insieme ad esempio chiari e puntuali. Il corso di grammatica copre tutti gli argomenti del programma specifico per i livelli da A1 a C1 del QCER (CEFR), lo standard internazionale per l'apprendimento delle lingue. Sei guide imperdibili per padroneggiare l'inglese e prepararti per il prossimo viaggio in giro per il mondo. Buona lettura e buon viaggio!

Vuoi avere tutti i **6 fascicoli in digitale** comodamente consultabili insieme alla copia del Sole 24 Ore? **Abbonati al quotidiano per 2 mesi a solo 1€**

lsole24ore.com/fascicoli

OGNI MERCOLEDÌ, FINO AL 21 AGOSTO.

LA PRIMA USCITA DI ENGLISH FOR EVERYONE È IN EDICOLA MERCOLEDÌ 17 LUGLIO CON IL SOLE 24 ORE A € 1*.

*Oltre al prezzo del quotidiano. Solo ed esclusivamente per gli abbonati, in vendita separata dal quotidiano a 1€.